

SIMONE VEIL

LA DONNA DEL SECOLO

un film di Olivier Dahan

Dossier didattico

Scuole Secondarie di Primo Grado (terze)

Scuole Secondarie di Secondo Grado

WANTED



N

elle sale dal **30 gennaio 2025** – con **anteprime il 27 in occasione della Giornata della Memoria** – il film “Simone Veil – La donna del secolo” è un’opera dedicata alla figura della magistrata e politica francese Simone Annie Liliane Jacob, sposata Veil, deportata e sopravvissuta al campo di sterminio nazista di Auschwitz, divenuta successivamente figura centrale dell’emancipazione femminile in Europa, Ministro della Salute nel 1974, fino ad assumere la carica di prima Presidente del Parlamento Europeo nel 1979, prima donna a ricoprire quel ruolo.

Il lungometraggio completa la trilogia dei ritratti cinematografici ‘al femminile’ del regista Olivier Dahan, iniziata con “La Môme” e “Grace de Monaco”, film biografici dedicati rispettivamente a Edith Piaf e Grace Kelly.

In questo nuovo film l’obiettivo del regista è evidentemente quello della trasmissione della storia e dei valori incarnati da una personalità come quella di Simone Veil.

Per raggiungere tale scopo ripercorre le tappe della vita di Simone (interpretata da Rebecca Marder nella versione della giovane donna magistrato e da Elsa Zylberstein nel ruolo della prima donna Presidente del Parlamento Europeo), oscillando tra la sfera pubblica e quella privata, con un’attenzione particolare alla dimensione della famiglia. Dalla complicità con il marito Antoine (interpretato da Olivier Gourmet e Mathieu Spinosi da giovane) alla drammatica esperienza dei campi di concentramento con la madre Yvonne (Élodie Bouchez) e la sorella Milou (Judith Chemla).

Si compone così un racconto struggente che parte dall’infanzia, con Simone figlia di una famiglia ebrea vittima della deportazione nel campo di concentramento di Auschwitz durante la Seconda guerra mondiale e, sopravvissuta alla



tragedia del secolo, prosegue con la narrazione della resilienza e determinazione della Veil, la quale sin dall'adolescenza, partecipa a importanti battaglie politiche, lottando per i diritti delle donne e facendo dell'avversione per le ingiustizie il credo di tutta la sua carriera politica. Il film permette allo spettatore di guardare oltre il personaggio pubblico e di comprendere a fondo il temperamento di una donna che ha combattuto per i propri ideali in ogni circostanza, facendo della politica la sua vita.

"Simone Veil – afferma il regista – è stata molto politica nel senso nobile del termine: non è una "politica" in senso stretto. È sempre rimasta magistrata nell'animo e le sue battaglie più grandi le ha combattute attraverso le leggi".

Il regista tratteggia il ritratto epico e intimo di una donna dal percorso straordinario che ha attraversato e plasmato la sua epoca diffondendo un messaggio umanista che rimane ancora oggi di un'attualità ardente. La sua vita privata e la sua eredità ideale e civile sono uno specchio emblematico della nostra storia europea e del ruolo che le donne hanno giocato in essa.



Simone Veil - La donna del secolo

Regia: **Olivier Dahan**

Con: **Elsa Zylberstein, Rebecca Marder, Elodie Bouchez, Judith Chemla, Olivier Gourmet, Mathieu Spinosi**

Durata: **140 min**

Sinossi

Un'anziana e bellissima signora, nella casa di vacanze della sua famiglia, scrive e narra ai suoi cari le sue memorie. E' Simone Veil, una delle donne più importanti del XX secolo, una delle madri fondatrici dell'Europa.

Tutto ha inizio negli anni '30. Simone vive un'infanzia felice, con suo fratello Jean, le sue

sorelle Denise e Madeleine e i suoi genitori. I fratelli sono uniti. Di confessione ebrea, la famiglia inizia a vivere con una certa inquietudine durante la Seconda Guerra mondiale e quando inizia la "caccia agli ebrei" da parte dei nazisti. Nel 1944 Simone è arrestata dai tedeschi e poche ore dopo anche il resto della sua famiglia viene catturato.

Uomini e donne vengono separati. Simone, sua sorella Madeleine (detta Milou) e la madre, già malata, vengono deportate nel campo di Auschwitz. Non hanno idea di dove siano stati condotti il fratello e il padre.

Quando la guerra finalmente finisce, Simone e sua sorella sono sopravvissu-

te alle atrocità dei campi di concentramento. Simone torna a Parigi, inizia gli studi universitari presso la facoltà di Scienze politiche e incontra Antoine Veil. Si sposano e poi nasce il primo dei loro tre figli. Siamo nel 1954. Simone vuole diventare avvocato, poi magistrato. Sono passati solo pochi anni dalla legge che autorizza le donne a esercitare tale professione. Suo marito all'inizio si oppone temendo che la famiglia risentirà dell'impegno professionale della moglie, poi cede. Simone si impegna per il miglioramento delle condizioni di detenzione nelle carceri francesi, soprattutto per le donne, ma anche in Algeria. Questa la sua ferma convinzione e la sua battaglia: la dignità dei detenuti va preservata qualunque sia il crimine che essi abbiano commesso.

Il suo impegno fu riconosciuto e pochi anni dopo viene nominata Ministro della Sanità sotto il governo di Valéry Giscard d'Estaing.

Rispetto alla grave situazione degli aborti clandestini, si impegna per la depenalizzazione dell'aborto e per la democratizzazione dei metodi contraccettivi in Francia.

Perseverante, determinata nel portare avanti le sue idee, Simone Veil è una delle rare donne dell'epoca a riuscire a tenere testa agli uomini, allora in gran parte maggioritari nelle sfere politiche e diventa prima una delegata e poi infine prima Presidente del Parlamento Europeo, ricoprendo tale incarico dal 1979 al 1982.

Il film si snoda con un ritmo affascinate ed emozionante che alterna il presente al passato e compone, a poco a poco, il ritratto intimo ed epico di una donna straordinaria che ha attraversato e segnato gli accadimenti più importanti del Novecento.

Trailer



Obiettivi pedagogici e spunti di riflessione

- Scoprire una personalità politica molto importante del XX secolo e le fasi principali del suo percorso
- Approfondire, attraverso le ricostruzioni del film e le emozioni che esso può suscitare, la conoscenza di accadimenti che hanno caratterizzato il Novecento e l'inizio del nostro secolo:
 - Seconda Guerra Mondiale
 - Shoah
 - Lotta verso ogni forma di dittatura, discriminazione
 - Importanza della memoria storica
 - Lotta per i diritti delle donne all'autodeterminazione, allo studio, alle professioni, all'indipendenza economica
 - Il rispetto dovuto alla dignità di ogni persona, anche se segnata dalla malattia o carcerata
 - La nascita dell'Unione Europea
- La costruzione della pace nel mondo
- La speranza nelle nuove generazioni e le responsabilità dei giovani
- Maturare la consapevolezza che episodi di vita difficili, anche traumatici, possono spingere alla realizzazione di grandi cose
- Importanza dei legami familiari
- Importanza del rispetto, della condivisione, del supporto in un rapporto di coppia
- Comprensione del vero significato del fare politica: operare per il bene comune, al di là di ogni interesse economico, personale, di partito.



Approfondimenti possibili

I diritti delle donne

- Le donne hanno sempre goduto del diritto al lavoro?
- Hanno sempre goduto del diritto ad accedere a incarichi politici?
- Qual è stata per lungo tempo la distribuzione delle attività tra uomo e donna in una coppia?
- In che periodo la situazione ha cominciato davvero a cambiare in Italia?
- Perché, nei nostri paesi occidentali, ci sono ancora differenze tra uomini e donne, soprattutto in termini salariali?
- Ci sono nazioni, nel mondo, in cui i diritti delle donne sono ancora limitati o addirittura negati?

L'Unione Europea

- A quando risale la costituzione dell'Unione Europea?
- Quali furono i primi stati membri?
- Qual era lo scopo di questa istituzione sovranazionale nel momento in cui fu creata? E oggi?
- Quali sono gli organi e i testi importanti che garantiscono il mantenimento della pace all'interno dell'Unione Europea?



Riferimenti biografici e cronologici della vita di Simone Veil

1927

Simone Veil nasce a Nizza, in Francia

1944

Simone, la madre e la sorella vengono mandate nel campo di concentramento di Auschwitz poiché ebree



1945

A gennaio vengono trasferite nel campo di Bergen Belsen. Gli inglesi liberano il campo in aprile. La madre di Simone era morta di tifo un mese prima. Simone e la sorella Milou tornano a casa senza avere idea di dove siano il padre e il fratello

1946

Simone inizia a studiare Scienze politiche a Parigi e incontra Antoine Veil

1947

Antoine e Simone si sposano e Simone prende il cognome del marito



1949

Simone si laurea in giurisprudenza

1954

Subito dopo aver dato alla luce il loro terzo figlio, Simone comunica al marito il suo desiderio di diventare magistrato



1956

Diventata magistrato, Simone inizia a lavorare nelle carceri francesi e combatte per migliorare le condizioni di detenzione, in particolare delle donne

Dal 1970 al 1974

È Segretario Generale del Consiglio Superiore della Magistratura



1974

Viene nominata Ministro della Sanità (governo Chirac).
Si batte per la legalizzazione dell'aborto

1979

Diventa Deputata al Parlamento Europeo, poi viene eletta Presidente. È la prima volta nella storia che una donna ricopre questo ruolo. Sotto la sua presidenza, il Parlamento darà il via alla prima Commissione d'inchiesta sulla condizione femminile in Europa, da cui nascerà poi, nel 1984, la Commissione per i diritti delle donne e le pari

opportunità

Rimarrà Presidente del Parlamento Europeo per tredici lunghi anni difendendo la nascita e il processo di integrazione dell'Unione Europea. Il suo obiettivo era quello di proteggere quel progetto di pace affinché la guerra - che lei aveva subito in prima persona - non insanguinasse più l'Europa. Si adoperò per trovare strumenti concreti in modo che le cittadine e i cittadini europei sentissero l'Europa sempre più vicina alle loro esigenze.

Aveva ben chiaro un suo progetto di Europa dei cittadini: un'Europa dei valori, una comunità fondata su un patrimonio comune e sul comune rispetto per i valori umani fondamentali, l'aiuto ai paesi in via di sviluppo, la solidarietà verso le regioni europee depresse, la riduzione delle disparità sociali, la ricerca di nuove forme di energia.

Anni '90

Simone è Ministro degli Affari sociali e della Sanità (governo Balladur). Un'epidemia devastante di AIDS colpisce la Francia, in particolare alcuni gruppi della popolazione e Simone sostiene le politiche di assistenza ai sieropositivi. Il suo impegno riguarda anche le farmacie veterinarie, la contraccezione, l'assistenza ai disabili, la lotta al tabagismo, il prelievo degli organi, la ricerca sui vaccini.



2005

Simone ritorna ad Auschwitz- Birkenau, accompagnata dalla sua famiglia. Visita il Mausoleo delle vittime della Shoah e piange come una bambina davanti ai fotografi e alle telecamere, ricordando la madre Yvonne, "la figura che ha ispirato tutta la mia vita e che mi ha spinto a lottare per la libertà e l'indipendenza di tutte le donne"



2008

Pubblica la sua autobiografia ed è accolta nell'Accademia di Francia, massima istituzione culturale e linguistica nazionale. Solo altre cinque donne prima di lei avevano ricevuto tale onore. Simone Veil non cancellò mai il numero 78651 tatuato sul suo braccio dai nazisti, anzi, quando fu accolta dall'Accademia, il numero fu inciso sulla tradizionale spada vicino alla scritta: "Liberté, Égalité, Fraternité".



2017

Simone muore. L'anno successivo è accolta insieme al marito Antoine Veil nel Pantheon, dove sono sepolte altre grandi personalità della Francia, tra cui Voltaire, Rousseau, Zola, Pierre e Marie Curie, Dumas, Victor Hugo.



Intervento di Simone Veil

**a nome degli ex prigionieri ebrei in occasione della
Cerimonia internazionale di commemorazione
del 60° Anniversario della liberazione del campo
di Auschwitz-Birkenau (2005)**

Con il cuore serrato dall'emozione, è a tutti voi, qui riuniti, che mi rivolgo. Sessant'anni fa cadevano le barriere elettrificate di Auschwitz Birkenau e il mondo scopri scioccato la più grande fossa comune di tutti i tempi. Prima dell'arrivo dell'Armata Rossa, la maggior parte di noi era stata coinvolta in queste marce della morte durante le quali molti morivano di freddo e di sfinimento.

Più di un milione e mezzo di esseri umani era stato assassinato: la maggior parte di loro fu gasata all'arrivo, semplicemente perché erano nati ebrei. Sulla rampa, molto vicina a qui, gli uomini, le donne e i bambini, brutalmente scaricati dai vagoni, furono infatti selezionati in un secondo, con un semplice gesto da parte dei medici delle SS. Mengele si era così arrogato il diritto di vita o di morte su centinaia di migliaia di ebrei, che erano stati perseguitati e braccati negli angoli più remoti della maggior parte dei paesi del continente europeo.

Cosa sarebbero diventati questi milioni di bambini ebrei assassinati, ancora neonati o già adolescenti, qui o nei ghetti, o in altri campi di sterminio? Filosofi, artisti, grandi scienziati o più semplicemente abili artigiani o madri di famiglia? Quello che so è che piango ancora ogni volta che penso a tutti quei bambini e che non potrò mai dimenticarli.

Alcuni, compresi i rari sopravvissuti, è vero, entrarono nel campo, ma per servire come schiavi. La maggior parte di loro poi morì di sfinimento, di fame, di freddo, di epidemie oppure furono selezionati anch'essi per la camera a gas perché non potevano più lavorare.

Non bastava distruggere i nostri corpi. Bisognava farci perdere anche l'anima, la coscienza, l'umanità. Privati della nostra identità, sin dal nostro arrivo, attraverso il numero ancora tatuato sulle nostre braccia, non eravamo altro che "blocchi", pezzi.

Il tribunale di Norimberga, giudicando i più alti funzionari per crimini con-

tro l'umanità, ha riconosciuto il danno causato non solo alle vittime, ma a tutta l'umanità.

Eppure, il desiderio che tutti abbiamo espresso così spesso di "mai più" non è stato esaudito, poiché altri genocidi sono stati perpetrati.

Oggi, sessanta anni dopo, occorre assumere un nuovo impegno affinché gli uomini si uniscano almeno per lottare contro l'odio verso il prossimo, contro l'antisemitismo e il razzismo, contro l'intolleranza.

I paesi europei che, per due volte, hanno trascinato il mondo intero in una follia omicida, sono riusciti a superare i loro vecchi demoni.

È qui, dove è stato perpetrato il male assoluto, che deve rinascere la volontà per un mondo fraterno, un mondo fondato sul rispetto dell'uomo e della sua dignità.

Provenienti da tutti i continenti, credenti e non credenti, apparteniamo tutti allo stesso pianeta, alla comunità degli uomini. Dobbiamo vigilare e difenderla non solo dalle forze della natura che la minacciano, ma ancor più dalla follia degli uomini.

Noi, ultimi sopravvissuti, abbiamo il diritto, e a un tempo il dovere, di mettervi in guardia e di chiedervi che il "mai più" dei nostri compagni diventi realtà.



La parola all'attrice protagonista Elsa Zylberstein

Simone Veil è un esempio e un modello di resilienza, coraggio, forza e umanità.

Lei appartiene a tutti, ma a volte la guardiamo da lontano, come un monumento. Il film le restituisce l'umanità che avevo percepito, la sua forza ovviamente e le sue fragilità che non tutti avevano colto.

Ho voluto che le nuove generazioni la incontrassero, perché è un esempio di donna impegnata, moderna e unica... Lei fa parte della Storia, ma credo che parli a tutti.



Per me, la resilienza è ciò che caratterizza Simone Veil. Perché dopo l'esperienza nei campi, ha subito una frattura interiore. Eppure, ha avuto la forza di rialzarsi, di andare verso la vita, di sposarsi, di avere figli, di andare avanti e di lottare. Era così, o sarebbe caduta. Questo è stato cruciale nella sua costruzione. La battaglia che ha combattuto era ricostruire dalle ceneri.

Ciò che trovavo molto bello nel co-

pione era il modo in cui si esplora sia il lato intimo che quello pubblico di

Simone. Il regista ha voluto mostrare che nella sfera familiare, a volte sprofondava.

Non è solo quella donna forte di cui spesso si ricorda la durezza. Ad esempio, quando riceve lettere antisemite, crolla. Ma questo non le impedisce di tornare all'Assemblea Nazionale e rimanere una roccia.

Era essenziale mo-

strare questa dualità in lei.

Ci manca per la sua franchezza, per la sua verità, per la sua sincerità, per il suo impegno contro gli estremismi, l'orrore, l'ignoranza. Era una donna illuminata, lucida, viva, libera nel suo parlare e potente. Simone Veil non cercava il potere per il potere, ma il potere per la dignità. Aveva una visione elevata, una visione forgiata dalla sua capacità di indignarsi.

Quando si intraprende un progetto come questo, ci si dice che lo si fa per



trasmettere il messaggio di Simone Veil alle nuove generazioni. Credo nel potere del cinema, che è forse più accessibile della letteratura o di una conferenza. Un film può mostrare la violenza subita da persone come Simone Veil, affinché queste atrocità non si ripetano mai più, per la laicità, per la pace. Sono convinta che fosse mio dovere di attrice contribuire a far conoscere la storia di Simone Veil. Per me, fare un film come questo è un atto politico.

Io credo in questo film. È un film potente, racconta davvero la storia di un destino eccezionale. E si rivolge a tutti i pubblici, da quelli che conoscevano Simone Veil a quelli che la scopriranno, con la sua

volontà, la sua forza, la sua dignità, la sua modernità, ma anche la sua fragilità di donna.

Nel film, dice spesso: "Servirò ancora a qualcosa?". Quando è convinta della sua azione, nulla può fermarla. Ma a volte dubita, soprattutto quando è mi-

nistro, perché si rende conto che il suo potere è limitato: fa parte di un governo e le mani sono legate. Quindi, per quanto si impegni, si chiede come possa ottenere dei risultati - e si chiedeva anche se avesse fatto abba-

Quando si intraprende un progetto come questo, ci si dice che lo si fa per trasmettere il messaggio di Simone Veil alle nuove generazioni.

stanza.

Eppure, è impressionante vedere come le battaglie che ha combattuto per la dignità, per la memoria, per le prigioni siano ancora attuali.

Il film per le scuole di tutta Italia

Per il suo valore didattico, culturale ed educativo,
il film è proposto alle scuole di tutta Italia.

Matinées potranno essere organizzate nei cinema di tutta Italia

Dal 27 gennaio, Giornata della Memoria
fino al termine dell'anno scolastico 2024/2025

Biglietto ridotto per gli studenti

Le matinées potranno essere organizzate sia nella **versione originale** in francese con sottotitoli in italiano che in quella **doppiata in italiano**.

“Per gli ex deportati il passato resta presente, ci lega, ci perseguita, impregna i nostri pensieri e le nostre notti.... La Memoria è essenziale per noi. Deve essere completa e la più vicina alla verità. Quanto a me, dal mio ritorno dalla deportazione mi sono battuta per la riconciliazione, certa che solo la strada della riconciliazione e della memoria, non della vendetta, avrebbe permesso di evitare una nuova guerra. E ancora oggi resto stupita dal miracolo che ha rappresentato la pace instaurata in Europa”.

Simone Veil